Anno IV — Venerdì 19 Novembre 1869 — N. 276

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 NOVEMBRE.

Ad onta delle dichiarazioni pacifiche che in Francia tutti i partiti stimano opportuno di fare, ad onta che Ledru-Rollin dica di non voler venire a Parigi per non provocare un altro 13 giugno 1848 ed anzi, secondo il *Reveil*, abbia ritirata la sua candidatura al Corpo Legislativo, ad onta che anche Blanc e Barbes raccomandino di evitare con ogni cura una sommossa, il Governo imperiale, come jeri abbiamo accennato, continua a prepararsi in vista d' una *giornata*, come dicono in Francia. Il maresciallo Bazaine, sul quale l' imperatore conta più che su Canrobert, prende le sue disposizioni come alla vigilia di una battaglia. Si conta d' impiegare molta cavalleria e, a questo fine, si sono organizzati degli squadroni di guerra in ciascuno da sei reggimenti della Guardia Imperiale. Sono 24 squadroni da 120 cavalli ciascuno, sui quali si può assolutamente contare, e che sosteranno i primi urti unitamente alla Guardia di Parigi a piede e a cavallo. Questi ed altri provvedimenti sono presi perchè il Governo sembra temere che la scissura avvenuta fra i suoi oppositori possa aggiustarsi, e ch'essi finiscano col rappatumarsi di nuovo per unirsi e combatterlo insieme. Del resto pare che sulla condotta del Governo imperiale debba molto influire il ritorno dell' imperatrice che è attesa a Parigi il 26 del corrente. In quanto all' imperatore esso è atteso a Parigi domani e vi è atteso pure il signor Ollivier, l' eterno candidato al ministero.

Ieri alla presenza del Kedive d'Egitto, dell'imperatrice Eugenia, dell'imperatore d'Austria, dei rappresentanti delle diverse Nazioni e di una folla immensa ha avuto luogo la benedizione del canale di Suez e jeri stesso l'*Aigle* ed altre navi sono giunte ad Ismaila. Ma questa grand'opera non è appena inaugurata, che già se ne toglie argomento a gelosie ed a gare politiche. La *Gazzetta di Mosca* pubblica infatti un articolo abbastanza caratteristico, in cui celebra con voli pendarici l'apertura del canale di Suez ed esalta l'opera di Lesseps come quella che deve fare la Russia intermediaria fra l'Europa e l'Asia, e togliere all'Inghilterra la sua posizione su queste contrade. Quanto meglio farebbe la stampa a favorire sul terreno commerciale e industriale l'armonia delle varie Nazioni, anzichè a suscitare nuovi sospetti e nuove gelosie fra le medesime!

Non è soltanto mons. Dupauloup che si occupa del Concilio Ecumenico, ma se ne occupano anche con zelo particolare i fogli tedeschi ed austriaci. Essi si accordano tutti nel protestare contro la infallibilità del papa e contro altri dogmi di pura creazione gesuitica. L' ufficiosa *Norddeutsche allgemeine Zeitung* di Berlino deride la *Civiltà Cattolica* pel suo arrabbattarsi a far risaltare l' impostanza del Concilio. L' *Allgemeine Zeitung* dichiara esplicitamente che le decisioni del concilio non faranno nè caldo nè freddo ai buoni cattolici della Baviera. La *Main Zeitnug* considera il Concilio come una anomalia, un controsenso, uno spauracchio che non fa paura neppure ai bambini. La *Presse* di Vienna inculca al governo austriaco la necessità di agire energicamente contro le mene pretine, e i giornali boemi, la *Narodni Listy* in testa, proclamano la riforma della chiesa e minacciano, nel caso che venga a Roma proclamata l' infallibilità del papa, uno scisma completo. Si comincia benino!

Il numero di voti sui quali, alle Cortes, il duca di Genova potrebbe contare, continua a variare. Oggi que' voti sarebbero giunti a 200. L'*Imparcial* è quello che più d'ogni altro tien conto d'ogni nuova adesione acquistata alla candidatura del giovine Duca; e ogni giorno rompe una lancia o direttamente in favore di esso o contro le altre candidature. «Molti di coloro, dice oggi il giornale medesimo parlando della candidatura del principe Alfonso, che gridano contro la minor età in generale e ne esagerano il pericolo, e la confondono col periodo che attraversiamo, sostengono nel fondo del loro cuore un'altra minor età (il principe Alfonso) traditrice e vergognosa (*traidora y vergonzosa*), un'altra minor età che rappresenta la rovina tremenda del nostro movimento rivoluzionario». Intanto pare che a Cuba la insurrezione sia vinta quasi del tutto, se dobbiamo prestar fede ai dispacci letti alle Cortes dal ministro delle Colonie.

La quistione delle Bocche di Cattaro è entrata nella via diplomatica, ma, come s'è veduto dai recenti dispacci, non cessano però i combattimenti. Secondo informazioni del *Tagblatt* di Vienna, il sindaco di Castelnuovo avrebbe assunto l'incarico d' interporsi come paciere a due condizioni, cioè piena amnistia per gl'insorti che deporranno le armi entro ventiquattr' ore, e modificazione della legge sulla *Landwehr* conformemente ai desideri di quegli abitanti. Pare che i ministri di Vienna siano disposti ad ogni concessione, ma per l' amnistia c' è l' ostacolo dell' assenza dell' imperatore, e riguardo all' altro punto i giornali osservano che ogni cambiamento della legge dovrebbe essere votato dal Consiglio dell' impero. Si prevede che le trattative andranno così per le lunghe.

I giornali viennesi ostili alla Prussia registrarono con manifesta compiacenza l' acerba ripulsa ch'ebbe a Berlino la deputazione dei Schleswghesi. La *Kölnische Zeitung* ne prende argomento per ribattere sulla necessità di adempiere il trattato di Praga. Secondo il foglio colonese se la Prussia non toglie questo germe di discordia, tosto o tardi si verrà alle armi. Quel giornale accenna a pericoli, che, secondo lui, maturano per la Prussia in non lontano avvenire in Russia e in Inghilterra dove un giorno o l'altro saliranno al trono principesse Danesi.

IL DISCORSO D'APERTURA DEL PARLAMENTO

Ieri, appena ricevuto a mezzo del telegrafo, abbiamo comunicato ai nostri Lettori il Discorso con cui, a nome del Re, venne inaugurata la nuova sessione parlamentare, e quel Discorso ristampiamo in questo numero.

Leggendolo, nonostanti le assicurazioni in esso contenute e l' apprezzamento giusto dei leali e rispettosi sentimenti della Nazione verso il Re e verso la Dinastia, comprendemmo di leggieri come abbiasi voluto far capire, con frase concisa ed asciutta e serbando la dignità che s' addice alla solenne circostanza, il rincrescimento provato per i fatti che consigliarono la chiusura dell' ultima sessione. Non una parola accenna a ciò; eppure dal complesso del Discorso ne deriva un senso che non è di fiducia per i lavori e per la durata della sessione che cominciò jeri.

Il discorso inauguratorio difatti (dopo fatta allusione alle ottime nostre relazioni estere e alla probabilità del mantenimento della pace, com' anche al lodevole contegno del Governo ne' nostri rapporti con Roma papale), ricorda il bisogno di porre assetto alle finanze e di immegliare l' amministrazione, ed allude alle già note e promesse riforme della Legge sulla Guardia Nazionale, e al progetto di Legge già noto sulla responsabilità de' Ministri. Ma come parte urgente del lavoro legislativo sta sempre la votazione del bilancio, dopo cui (secondo l' opinione comune) la Camera elettiva verrebbe sciolta, e si farebbe appello al paese.

Difatti, se badiamo ai giornali dell' Opposizione nelle loro ultime polemiche, non lice sperare che il Parlamento imprendere possa con calma ed assennatezza le discussioni a cui il discorso inauguratorio lo invita. Ed i Consiglieri della Corona non s' illudono punto sulla permanenza delle difficoltà, tra cui Parlamento e Governo s' attrovano.

Pur troppo temiamo che ciò si mostrerà dalle prime parole che saranno pronunciate dai banchi della Camera; quindi siamo fermi nell'idea che di necessità suprema sia lo interrogare, con le elezioni generali, la Nazione. La quale educata dalle prove degli ultimi anni e rafforzata dall' affetto verso il Re e verso la Patria, saprà inviare alla Camera tali uomini, che rendano possibile il governare, e facciano cessare il tristo spettacolo di ambizioni personali e di sterili gare.

Allora sì, che i savii concetti espressi nel discorso inauguratorio saranno germe di utili applicazioni in ogni ramo amministrativo, e che l' Italia potrà uscire felicemente da quella crise che la tenne sinora troppo agitata, e la rese quindi impotente ad opera seria di riordinamento e di vero progresso civile.

G.

La sessione parlamentare è stata aperta col discorso seguente:

Signori Senatori, signori Deputati.

S. M. ci ha onorati dell' incarico di aprire in suo nome la presente sessione del Parlamento. S. M. fu profondamente commossa delle vivissime testimonianze di affetto che da ogni parte del Regno si manifestarono durante la sua recente malattia. Nell' ansia del pericolo scoppia spontaneo il sentimento del cuore. S. M. vuole che ne sia altamente espressa la sua riconoscenza.

La Provvidenza ha dato alla Casa di Savoia un figlio, all' Italia un Principe, e la Nazione ne gioisce, sentendosi ognor più collegata alla Dinastia che la regge. Il Re confida che sarà nuovo pegno della unità e della libertà della patria.

S. M. vi assicura per nostro mezzo che le sue relazioni con tutti gli Stati sono sommamente benevole. Se la pace è il voto di tutti coloro che amano il progresso dei popoli, lo è maggiormente degli Italiani, i quali sono intesi ad un' opera d' interno riordinamento.

Il governo di S. M. non ha creduto di porre alcun ostacolo a ciò i Vescovi del Regno si rechino al Concilio in Roma. S. M. augura che da quella Assemblea esca una parola conciliatrice della fede e della scienza, della religione e della civiltà. In ogni evento la Nazione è sicura che il Re serberà intatti i diritti dello Stato e della propria Dinastia.

Comporre una buona amministrazione e ristorare le finanze è questo il giusto desiderio delle popolazioni è ciò che il Re aspetta dal concorde lavoro del Senato e della Camera dei Deputati, e dal suo Governo. A questo fine importantissimo è prima ed urgente condizione la votazione del bilancio. S. M. ve lo raccomanda fortemente, e fa assegnamento sulla vostra saviezza e sulla vostra alacrità che potrete compiere quest' opera con tutta la sollecitudine.

In seguito alla votazione del bilancio, il suo Governo vi presenterà alcune leggi, per le quali correggendo e migliorando le imposte attuali, si provveda alle necessità dell' Erario. La Nazione non ha rifuggito da alcun sacrificio per mantenere inviolata la fede a tutti gli impegni contratti. Spetta al Governo ed al Parlamento di fare che questi sacrifizii siano veramente efficaci.

Insieme ai provvedimenti di finanza vi saranno proposte eziandio altre leggi che mirano a semplificare l' amministrazione, a promuovere l' industria ed il credito, ad unificare la legislazione e il diritto penale, a riordinare la nostra forza di terra e di mare, a trasformare la Guardia Nazionale, ad assegnare a ciascuno la parte di responsabilità che gli compete nella cosa pubblica.

Signori! Un progresso economico della Nazione si mostra evidente agli occhi di tutti; dovunque ferve la volontà di istruirsi e di produrre. Sono questi gli effetti della libertà lealmente e largamente praticata.

S. M. spera che questo progresso sarà assecondato dall' opera legislativa, e che il Parlamento volgerà tutta la sua sollecitudine a promuovere la pubblica prosperità.

(Nostra corrispondenza).

Dai confini romani, 17 novembre.

Mi affretto a comunicarvi alcune notizie che si hanno da Roma.

Credo saprete dell' insultante brindisi fatto dal

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

I.

OSPITALI.

(Vedi i numeri 265, 268, 269, 270, 272 e 274)

e) Ospitale di S. Vito.

Nel 1360 per concessione del Patriarca Aquilejese dalla Fraterna dei *Battuti* di S. Vito al Tagliamento venne fondata una Chiesa sotto il titolo della B. V. Assunta, e presso a questa Chiesa si costruì un fabbricato che servisse di Ospizio pei pellegrini. E solo col volgere degli anni, cessate essendo le pellegrinazioni, quel locale mutò uso, cioè ricoverò gl' infermi poveri della Terra Sanvitese.

Da documenti che tuttora esistono in pubblici e privati Archivii risulta come quest' Ospitale venisse dapprima amministrato dalla Fraterna, poi dai Camerarii della Chiesa sino ai tempi più recenti, cioè sino all' epoca delle Congregazioni di carità. Oggi è amministrato e diretto della Commissione di beneficenza.

L'Ospitale di S. Vito ha per iscopo di ricoverare, curare ed alimentare infermi d' ambo i sessi pertinenti a quel Comune; di offerire soltanto il ricovero agli impotenti al lavoro; di dispensare ciaschedun anno diecisette *grazie* o doti a povere donzelle della classa rusticana. Però, seguendo la consuetudine di altri Ospitali, esso accoglie anche gli ammalati di contermini Comuni che gli retribuiscono un compenso giornaliero, ed ammalati, la cui spesa sta a carico dell' Erario regio o dell'Erario provinciale. Ad esso sono affidati i bimbi abbandonati da ignoti parenti per essere trasferiti alla Pia Casa centrale degli Esposti in Udine, e talvolta esso ammette in cura, dietro compenso, ammalati non poveri che preferissero il soccorso ospitaliero, all' essere curati al proprio domicilio.

Il patrimonio dell' Ospitale di S. Vito consta di beni fondi, capitali, livelli e censi, legati, e Rendita pubblica, che sommati gli dànno un annuo reddito di italiane lire 7800.

f) Ospitale di Latisana.

Ignota è l' epoca, in cui venne fondato questo Ospitale, però dall' esame di annotazioni esistenti in vecchi registri si potrebbe attribuirla allo scorcio del secolo sestodecimo; e assai probabilmente prima del 1574. Difatti, scorrendo questi registri, trovasi che la nobildonna Elena Vendramin con testamento 15 marzo di quell'anno legava 10 staia di frumento e vino e legna per ogni anno *perpetuis temporibus* all' Ospitale di Latisana. Ed in fine la suddetta nobile donna con codicillo 10 ottobre 1575 ordinava ai proprii eredi il dispendio d'una somma, affinchè l' *Ospitale di S. Zuanne, già principiato, sia finito.* Dalle quali citazioni si può conchiudere che fino d' allora esistesse un locale ad uso d' Ospizio per gl' infermi, e che da quella nobile donna sia stato fondato od ampliato.

Esso locale, oggi abitato da famigliuole di artigiani, mostrasi crollante e sembra costruito tre secoli addietro; e perchè troppo angusto, non poteva offrire ricetto se non a pochi ammalati, anche perchè il suo patrimonio (sino a tempi recenti) non raggiunse forse mai le 37,000 lire italiane.

Avvenne infatti soltanto nel 1836 che il benemerito cittadino di Latisana dottore Gaspari Luigi Gaspare munificamente donasse al Comune una casa di nuova costruzione, affinchè fosse usata per Ospitale, ed è appunto quella ove trovasi al presente. E seguendo il generoso esempio, tanto il Municipio quanto i cittadini con ispontanei doni accrebbero il patrimonio del Pio luogo. Difatti trattandosi negli anni 1842 e 1843 della divisione dei beni comunali incolti di Latisana, il Municipio assegnava praterie di pertiche censuarie 130 all'Ospitale, in assoluta proprietà e libere dei canoni comunali, e parecchi privati a favore di quell'Istituto offerirono le loro quote famigliari od individuali. E poichè giusto è che quelli, i quali operano il bene, abbiano lode, ricordo, non sapendo io i nomi di tutti, i nomi di taluni che in quella occasione addimostrarono d'aver a cuore la causa dei poveri, e sono i signori dottor Antonio Taglialegna, don Giuseppe Milanese, Giambattista Patriarca, Valentino Fuga, e le signore Caterina Soler-Donati e Santa Renfo-Taglialegna. Per i quali doni il patrimonio aumentato del Pio Luogo, nel 1865 si calcolò in italiane Lire 80,000. Se non che altri benefattori cooperarono più tardi ad accrescere questa cifra, e ricordo a segno di onoranza i nomi dei cittadini Porta Pietro e Arrigo Luigi, il primo dei quali, mancato ai vivi nel 1865, legava all'Ospitale beni fondi del valore di italiane Lire 30,000, ed il secondo, morto nel 1866, ne legava altre 40,000; per i quali legati il patrimonio dell'Ospitale di Latisana ha oggi raggiunta la somma di italiane lire 150,000.

Il Pio Luogo può contenere ventiquattro letti, sebbene ordinariamente ne contenga diciotto. La media annua degli ammalati in cura sta in rapporto con la media delle presenze giornaliere che è di 9; la complessiva media annua è di 3285 presenze. La spesa pel vitto, per le medicine e per quanto altro occorresse agli ammalati si avvicina alle italiane Lire 3500, mentre le spese di amministrazione, le imposte ed altre sommano ad annue italiane Lire 4300, essendo l'annua rendita di quasi italiane Lire 9500.

Uno speciale Regolamento, attivato nel 1843, regola il Pio Luogo.

G.

de Charette col quale costui ingiuriava vigliaccamente l'Italia. La parte stessa di colore moderato ne fu indignata ed offesa.

S'attende con impazienza il parto dell'ex-regina di Napoli, onde con mille teatrali dimostrazioni ecclesiastiche quello che quasi contemporaneamente succederà in quella città. Il neonato sarà tenuto al fonte battesimale dal S. Padre, e gli sarà dato il titolo di Principe delle Puglie. Non potendo godere della realtà, costoro vogliono illudersi colle apparenze. Mi si dà per cosa sicura che fra poco sarà data pubblicità a due *Bolle* Pontificie. La prima è di carattere esclusivamente religioso. La seconda invece, strappata al Papa con mille subdole maniere dal partito gesuitico, designerebbe nientemeno che il nuovo successore in caso che Pio IX morisse durante il Concilio. Questi preti camminano col progresso. Se fino ad oggi per farci assistere alla loro commedia si ponevano la maschera, pare che ora se la levino. Così in questa solenne circostanza nella quale tanta responsabilità era affibbiata a quel povero Spirito Santo, hanno pensato bene di dispensarlo dalle sue funzioni e farne senza.

Continuano a decimare la popolazione, mettendo ai confini i rei di patriottismo, la canaglia ed i sospetti dell'uno e dell'altro. Capirete che ve ne sono assai.

L'affare Bonghi comincia ad avere un po' di luce. L'ordine di respingerlo dal confine venne proprio dato da Sua Santità a mons. Randi, perchè l'ultima volta che il Bonghi fu a Roma, ebbe modi troppo arditi ed aperti (leggi che destò troppa simpatia). Insomma non mancano le presunzioni, perchè intorno al monumentale S. Pietro spiri un'aura di pace e di tranquillità, conservata ben inteso a forza di chassepot. A proposito di questi, si sa che il conte di Palikao comandante a Lione avrebbe ricevuto ordine dall'Imperatore, che al caso ricevesse dal Generale Daumont o da Banneville, che un solo garibaldino passasse il confine, marciasse immediatamente verso l'eterna città senza bisogno d'ulteriori ordini da Parigi. Altro che sgombro!!!

E con ciò per ora chiudo questa mia corrispondenza nella certezza che gli avvenimenti che si preparano, mi daranno occasione di riscrivervi.

ITALIA

Firenze. Ieri al Ministero di Finanza ebbe luogo un consiglio di ministri, presieduto dal conte Menabrea che è tornato a Firenze.

Durò dal mezzogiorno alle 5 1/2; e in esso si trattò, per quanto sappiamo, principalmente dei provvedimenti finanziari, che il conte Cambray-Digny intende di sottoporre alla deliberazione della Camera. Così la *Nazione*.

— Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Siamo assicurati che la sottoscrizione degli 80 milioni nominali delle Obbligazioni ecclesiastiche affidate alla Società del credito comunale e provinciale, è stata coperta all'estero per la somma di 110 milioni.

L'*Opinione* assicura anch'essa che la sottoscrizione all'estero è stata largamente coperta; ma poi soggiunge subito maliziosamente che quella di 50 milioni all'interno non ha prodotto in complesso che la somma di 21 milioni. Noi possiamo assicurare la nostra consorella che la sottoscrizione all'interno ha prodotto più di 30 milioni.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

È aspettato da un momento all'altro il barone Ricasoli. Egli non è uomo da mancare al suo posto, quando si tratta di adempire un dovere verso il paese.

Sulla proposta e sugli intendimenti del ministro delle finanze corrono molte voci. È inutile che ve le riferisca, perchè potrei senza volerlo rendermi complice di coloro, che diffondendo certe dicerie, mirano a scalzare l'autorità del Governo, ed a smovere sempreppiù il nostro credito. Certo è che il ministro vorrà parlare, e parlerà chiaro e netto. Toccherà alla Camera giudicare se convenga agli interessi del paese preferire la discussione appassionata all'esame attento, pacato e laborioso delle condizioni della nostra finanza, e dei mezzi che debbono reintegrarla.

Tutti i giorni la ferrovia trasporta vescovi e preti, che si recano a Roma in occasione dell'imminente Concilio.

ESTERO

Austria. Si ha da Cattaro:

Da Castelnuovo sino a Cattaro tutti i paesi hanno innalzato bandiere bianche in segno della loro sottomissione.

Parecchi Comuni hanno offerto la loro sottomissione a condizione che venisse loro accordato di trattener le armi. Tale offerta venne respinta. Il *Kerka* cannoneggiò oggi il villaggio di Baosie. Presso Castelnuovo, Zerps ed altre località, gl'insorti si mostrarono assai numerosi.

La Zuppa non è ancor pacificata del tutto. Il messo postale dei ribelli di Zuppa si presentò spontaneamente al capitano distrettuale, e narrò che gli abitanti distruggono i loro propri paesi, che se ne allontanano, e non vogliono farvi ritorno, e che sono eccitati dai loro popi. Radanovich e Buk Klugierovich, i capi del movimento, si trovano al sicuro nel Montenegro.

Francia. Secondo la *Liberté*, l'imperatore, messo tra due correnti opposte che dominano in Francia: quella contraria al trattato di commercio coll'Inghilterra, e quella favorevole, avrebbe specialmente incaricato il Lavalette di negoziare col governo inglese modificazioni delle tariffe, che verranno sottoposte al Corpo Legislativo nel corso di dicembre.

— Lo stesso giornale assicura che il principe Latour-d'Auvergne ricevette lettere da Londra le quali assicurano che l'Inghilterra adopera tutta la sua influenza per giungere a costituire l'unità iberica, e che di nuovo concentra ogni suo sforzo per indurre l'ex-re di Portogallo Ferdinando a non voler più oltre rifiutare la Corona di Spagna.

Rumenia. Carteggi da Bukarest, dopo aver parlato della celebrazione del matrimonio del principe Carlo colla principessa Elisabetta, lasciano intravedere una prossima crisi ministeriale, provocata dal sig. Cogolniceano, il quale al ritorno del principe nella capitale offrirà le sue dimissioni, — e ciò per evitare un voto di biasimo della Camera, già disposta a rovesciare l'attuale gabinetto.

Turchia. Se si ha a credere alle informazioni della *Presse* viennese, il ministro della guerra turco avrebbe sottomesso al sultano una nuova legge militare. In luogo di 150,000 uomini, la Turchia avrebbe quind'innanzi sotto le bandiere, in tempo di pace, 200,000 uomini e 400,000 in tempo di guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

La Camera di Commercio di Udine inviava il 13 corr. i seguenti due telegrammi:

A S. A. R. il Principe di Piemonte

Napoli.

Accolga benigno V. A. una riverente felicitazione e dimostrazione di giubilo per la nascita del suo Primogenito.

Per la Camera di Commercio di Udine
MORPURGO

A S. E. il Ministro d'Agricoltura e Commercio

Firenze.

Faccia, ne preghiamo la S. V., che non manchi, tra tanti che tremarono, sperarono e godono per la salute di S. M., un ricordo della Camera di Commercio di Udine.

MORPURGO

La Camera di Commercio ebbe da Napoli la seguente gentile risposta:

Alla Camera di Commercio di Udine

Napoli 15 novembre.

S. A. R. il Principe di Piemonte mi commette esprimere i sensi della sua riconoscenza per le affettuose fecilitazioni ed i voti offerti alle LL. AA. RR. nella faustissima nascita del Principe di Napoli.

D'ordine, il Segretario particolare di S. A. R.
TORRIANI.

La Commissione per la Biblioteca Comunale, a nominare la quale il Consiglio incaricò la Giunta, che cosa ha fatto finora? Ha dessa disposto che quest'inverno la Biblioteca possa aprirsi anche le sere, affinchè molti giovani ed adulti possano utilmente occuparsi nella lettura, come farebbero di certo? Abbiamo avuto il piacere di vedere, che la nostra Biblioteca Comunale è stata sempre frequentata da un buon numero di lettori. Adunque bisogna approfittare di questa buona disposizione al leggere ed all'istruirsi che c'è in taluno. La Biblioteca comunale si è formata coi doni dei cittadini alcuno de' quali ne fece veramente di splendidi; ma non ci dovrà essere una dotazione per acquistare le opere moderne più richieste? Se bene ci ricordiamo, tale dotazione era stata promessa, od almeno fatta sperare. Ora ci sarebbe tutta l'opportunità per mantenere la promessa. Terminiamone almeno qualcheduna delle cose nostre. Se lasciamo che anche la Biblioteca abbia la sorte del Museo, potremo aggiungere al noto proverbio: Museo senza antichità, Biblioteca senza libri, dottori che non sanno leggere ecc. ecc.

Una dimenticanza. È noto che alcuni vescovi hanno mandato al Re le loro felicitazioni per la nascita del nuovo Principe e per la ricuperata salute. Nell'elenco pubblicato nella *Gazz. Ufficiale* ne abbiamo trovati due soli che appartengono al Veneto, cioè quelli di Verona e di Vicenza, e un vicario capitolare, quello di Adria. Era adunque male informato che assicurava che nell'elenco figurasse anche mons. Casasola, il quale si vede che si è proprio dimenticato di adempiere quest'atto di cortesia verso l'Augusta Casa Reale, dalla quale ha avuto l'onore di essere stato invitato ad assistere al matrimonio di S. A. R. il principe Umberto.

Lavori delle ferrovie. Il Ministero dei lavori pubblici ha adottata la seguente riforma: « Quindi innanzi anche pei lavori delle ferrovie deve seguirsi il sistema dei pubblici incanti; sicchè non si accetteranno più offerte a partito privato. » Questa deliberazione, di cui ciascuno facilmente comprende l'utilità e la moralità, è già stata messa in effetto per la ferrovia della Liguria.

Azione in Giudizio per parte del Comune. Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere: « L'autorizzazione della Deputazione provinciale, per intentare una azione in giudizio, è necessaria al Comune solo quando quell'azione è relativa a diritti sopra stabili, ovvero adisce una domanda relativa agli stessi diritti. L'autorizzazione non è richiesta per le azioni personali o mobiliari. »

La valigia delle Indie e le ferrovie meridionali. Per assicurare all'Italia il passaggio della valigia inglese, la Società delle ferrovie meridionali ha preso delle savie ed opportune disposizioni.

Infatti sappiamo che essa ha deciso di spedire un agente a Bombay per stabilirvi una agenzia *Via Brindisi*, e sta ora trattando colla compagnia Peirano per rendere regolare e sicuro il servizio della valigia fra Brindisi ed Alessandria, e ciò in previsione del caso assai probabile che in un prossimo giorno il numero dei forestieri oltrepassi quello che può portare l'*Adriatico-Orientale*, e così dicasi anche riguardo alle merci.

Giacchè siamo in argomento, ripetiamo ancora una volta, essere d'urgenza e d'interesse massimo pel paese, che l'*Adriatico-Orientale* aumenti i suoi piroscafi e provveda per lo stanziamento quotidiano di uno di essi a Brindisi e d'un altro ad Alessandria.

Senza tale provvedimento, che il Governo è in dovere di sollecitare, il servizio lungo tutta la linea dell'Italia sarà sempre diffettoso, e con ciò meno garantito della valigia. (*Movimento*)

Fossile nazionale. Siamo assicurati che le diligenti ricerche che si fecero da qualche anno in qua dal prof. signor Giangiacomo Guillet, onde trovar anche in Italia qualche deposito di combustibile che venga in aiuto delle nostre industrie, cominciano a dare speranza di prossimi risultati. Il tentativo che sembra dover essere coronato da prospero successo, è quello dal suddetto professore Guillet e compagni fatto, dietro autorizzazione governativa nella Valsolda. Ci venne assicurato che le ricerche praticate dai detti signori garantiscono l'esistenza di un deposito carbonifero veramente colossale. Sappiamo poi che lo scopritore sig. Guillet si propone di condurre tale utile impresa sopra più vasta scala col formare a quest'uopo una Società in partecipazione, offrendosi fin d'ora ad accompagnare sopra luogo quelle persone che volessero interessarsi nell'impresa suddetta. Così il *Secolo*.

Movimento marittimo. Facendo il confronto del movimento di navigazione per operazioni di commercio verificatesi nei principali porti del Regno nello scorso mese di agosto, secondo i dati risultanti dal prospetto testè pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Rivista marittima*, risulta che i cinque porti qui sottodescritti si presentano in quel mese nell'ordine seguente d'importanza comparativa:

Importanza per numero di bastimenti

Genova n.o 1381, Palermo n. 1222, Napoli n. 952, Livorno n. 869, Messina 690.

Importanza per quantità di tonnellate:

Genova n. 195303, Livorno n. 134674, Palermo n. 132163, Messina 126374, Napoli n. 126047.

La Corte d'Assise d'Ancona ha in questi giorni condannato il nominato Venanzoni Giovanni, mercante di bestiami di Villastrada (Camerino), alla pena dei lavori forzati per anni dieci, per spendizione dolosa di biglietti falsi da it. L. 5, vecchio modello, della nostra Banca Nazionale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 24 ottobre, con il quale il quale il Comizio agrario del distretto di Barbarano, provincia di Vicenza, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Le seguenti disposizioni fatte con RR. decreti del 31 ottobre, sopra proposta del ministro dell'interno:

Gadda comm. avv. Giuseppe, prefetto di 1.a classe incaricato delle funzioni di segretario generale del Ministero dell'interno, esonerato dalle funzioni di segretario generale;

Gerra comm. avv. Luigi, consigliere di Stato, incaricato delle funzioni di segretario generale del ministero dell'interno;

D'Afflitto marchese di Montefalcone comm. Rodolfo, senatore del Regno, nominato prefetto della provincia di Napoli.

3. Nomine e disposizioni nell'Ufficialità dell'esercito.

4. Una serie di nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

SENATO DEL REGNO

Ordine del giorno della seduta del 18 novembre alle ore 2 pom.

1. Nomina dei segretari e questori a complemento dell'uffizio di presidenza;

2. Ricomposizione degli uffici per estrazione a sorte;

3. Nomina delle Commissioni permanenti;

4. Comunicazioni del governo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 17 novembre.

(K) Oggi adunque si riapre la Camera e dal numero dei deputati venuti a Firenze debbo arguire che stavolta la sessione sarà assai numerosa. Per questa sera poi se ne aspettano moltissimi altri. Si attende con viva curiosità il discorso della Corona che sarà letto dal Guardasigilli e che esteso in origine dal ministro Minghetti fu poi riveduto e corretto in un consiglio ministeriale tenuto alla presenza del Re. Parecchi giornali sanno già il sunto di questo discorso, ma giacchè si tratta di aspettare qualche ora soltanto per averne sott'occhio il tenore testuale, credo che sia inutile il tener dietro a queste versioni più o meno genuine.

Ieri ha avuto luogo un'adunanza ministeriale, in cui si è principalmente discusso delle proposte da presentarsi al parlamento dal ministro delle finanze. Credo che di tale argomento si abbia trattato anche nell'ultima riunione tenuta al palazzo Ricciardi da parecchi deputati di destra; ma pare che nessuna deliberazione sia stata presa finora.

La condanna del Lobbia e degli altri imputati ha dato motivo a una piccola dimostrazione di cui i giornali vi avranno già informati abbastanza. Si conferma che anche il Lobbia ricorrerà alla Corte d'appello, e finora non ottiene alcun credito la voce che anche il reato pel quale egli fu condannato possa essere compreso fra quelli ai quali si è estesa la recente amnistia.

Il Rudini, pur lasciando in sospeso ogni cambiamento nel personale delle prefetture del Regno, si sta adesso occupando del piano col quale darà attuazione alla sua idea, espressa fino da quando entrò nel ministero, di rilevare l'autorità dei prefetti, rendendo nel tempo medesimo la loro responsabilità più efficace e più seria. A proposito di questo ministro si è in gran desiderio di conoscer se in lui le qualità oratorie corrispondono a quelle altre, di cui va innegabilmente fornito. È quello che vedremo tra breve.

Avrete veduto nel *Diritto* tracciato il programma che dovrebbe essere seguito dalla nuova maggioranza parlamentare che giova credere destinata a prendere il posto della vecchia. Si tratta di dare all'amministrazione, alle finanze, all'esercito un indirizzo tutto nuovo, e nel quale non si riscontrino più le incertezze e le oscillazioni che si ebbero a deplorare in passato. Sarebbe pur bene che finalmente dopo tante belle parole potessimo congratularci anche di qualche bel fatto!

La Commissione incaricata di redigere il testo del nuovo Codice penale ha compiuto anche il primo titolo della seconda parte, il quale concerne i reati contro la sicurezza dello Stato, e in questa parte il nuovo Codice mantiene la pena di morte pei misfatti di attentato contro la persona del Re e i membri della famiglia reale. Io non entrerò nella questione tanto dibattuta dalla pena di morte; ma quelli che domandano l'assoluta sua abolizione, pensino un po' che la nostra civiltà è così progredita, che abbiamo avuto 2363 omicidi in un anno!

Nulla è ancora deciso sul quando e sul dove le LL. MM. d'Italia e d'Austria potranno avere il progettato convegno. In quanto al principe Umberto e alla sua famigliuola, pare che non lasceranno Napoli prima della metà del mese di marzo; e i napoletani sono contentissimi di vedersi assicurato fino a quell'epoca il loro soggiorno nella città partenopea.

Odo parlare di nuovi tentativi che l'ex re di Napoli starebbe per fare onde eccitare di nuovo la guerra brigantesca nelle provincie napoletane. Il Borbone avrebbe raccolta una bella quantità di denaro nel suo ultimo giro in Germania e si proporrebbe d'impiegarlo in questa intrapresa. Il povero diavolo finirà col mangiarsi anche quelle risorse, senza che la sua causa abbia guadagnato d'un ette.

L'*Unità Cattolica* dice che a San Rossore, quando il Re si è confessato, le cose non andarono precisamente come le raccontarono i giornali *libertini*. Voi probabilmente vorrete sapere come adunque sono andate; ma l'*Unità Cattolica* si nasconde dietro una frase latina: *secretum regis abscondere bonum est*, e vi raccomanda di aspettare ciò che ne dirà la storia. Come vedete, avete tempo di attendere!

Credo che il comm. Cadorna intenda, per motivi di salute, di rinunciare al suo posto di ambasciatore italiano a Londra; e per quanto il Menabrea insista per indurlo ad abbandonare tale pensiero, pare ch'egli abbia piantato il suo chiodo e non voglia recedere.

— La *Correspondencia* mette in dubbio l'esistenza del manifesto dell'ex regina Isabella alla nazione spagnuola.

— Nostre particolari informazioni ci assicurano che S. M. il Re sarà in grado di recarsi fra pochissimi giorni a Firenze.

— Scrivono da Pisa alla *Lombardia*:

Sono lieto di potervi dare le migliori assicurazioni sulla salute del re.

S. M. uscì ieri in carrozza scoperta e si recò a visitare i lavori, che fa eseguire al Gombo, in riva al mare, ove sorge una magnifica casina nuova di bagni, ed ove si fermò per una buon' ora: sedeva, per la prima volta, in Toscana, nella stessa carroza, una persona di cui si occuparono spesso i giornali in questi ultimi giorni.

Quest' oggi farà una gita ancor più lunga nella tenuta di Coltano. Pare omai certo che possa trovarsi a Brindisi pel convegno coll' imperatore d'Austria, e tutta la sua Casa militare già si appresta a precedervelo.

— Ieri ed oggi sono arrivati parecchi deputati, specialmente da Napoli. Molti se ne attendono domani.

— Il presidente del Senato ed il presidente del Consiglio de' ministri sono giunti a Firenze, di ritorno da Napoli. (*Opinione*).

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 *novembre*

SENATO DEL REGNO

Dietro proposta del presidente il Senato aderisce a inviare due Deputazioni incaricate rallegrarsi col Re per la ricuperata salute e col principe Umberto per la nascita del Principe di Napoli.

Segue la votazione per la nomina dei Questori e dei Segretari, e riescono eletti Questori Spinola Tommaso e Capriolo, e Segretari Chiesi, Manzoni T., Berretta e Cibrario.

Monaco, 18. 25 elezioni primarie riuscirono favorevoli ai liberali, e 7000 agli oltramontani. A Monaco vinsero i liberali.

Ismaila, 18. L' entrata delle navi nelle acque di Ismaila si è compiuta felicemente. Più che trenta navi sono ora ancorate nel lago di Ismaila. Domani partenza per Suez.

Parigi, 18. Situazione della Banca. Aumento: Numerario 7 milioni, Portafoglio 4 1|3, Anticipazioni 1|5, Tesoro 21; diminuzione: Biglietti 5 1|10, Conti particolari 14 3|5.

Cattaro, 17. Le truppe in parecchie colonne si sono avanzate jeri contro i distretti ancora insorti. Gl' insorti furono dappertutto respinti. Le perdite delle truppe sono insignificanti.

Domani marciano contro il forte Dragali.

Ismaila, 18. Jeri Lesseps offrì un banchetto ai membri del congresso di commercio e gli amministratori del canale di Suez.

Egli pronunciò un discorso in cui disse che l' opera del canale è terminata, ma che bisogna riformare l' organizzazione attuale della giustizia in Egitto che paralizza le risorse della compagnia e pone ostacoli al commercio. Soggiunse che il governo egiziano vuole riformarla d' accordo colle potenze, ma constatò con dispiacere che è il governo francese quello che opponesi colla maggiore resistenza al progetto di riforma tanto necessaria pella compagnia, pei residenti esteri ed indigeni.

Lesseps terminò dicendo che il consiglio d' amministrazione della compagnia indirizzò al governo francese una petizione domandando questa riforma. Spera che tutti gli interessati appoggieranno la petizione.

Questo discorso fu bene accolto.

Il presidente del Lloyd dichiarò che appoggierà la petizione proposta.

Notizie di Borsa

PARIGI	17	18
Rendita francese 3 0|0 .	71.67	71.70
» italiana 5 0|0 . .	53.40	53.55
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	490.—	493.—
Obbligazioni » »	243 25	242.—
Ferrovie Romane	48.—	48.50
Obbligazioni »	132.50	135.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	146.—	146.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.25	157.—
Cambio sull' Italia . . .	5.—	5.—
Credito mobiliare francese .	212.—	215.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	427.—	428.—
Azioni » »	635.—	636.—

VIENNA	17	18
Cambio su Londra	—.—	125.10

LONDRA	17	18
Consolidati inglesi	93.3|4	93.7|8

FIRENZE, 18 novembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.20; den. 56. 15; Oro lett. 20.94; d. 20.92 Londra, 10 mesi lett. 26.27; den. 26.23; Francia 3 mesi 3 5.1|8; den. 105.—; Tabacchi 450.3|4; 450.— —.—; Prestito naz. 79.55 a 79.50 nov. —.— a —.—; Azioni Tabacchi 657.—; 656.25; Banca Naz. del R. d' Italia 1970.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 19 novembre.

		da		ad
Frumento	it. l.	12.—	ad it. l.	12.50
Granoturco vecchio	»	6.30	»	6 50
» nuovo	»	5.90	»	6.30
Segala	l.	7.30	l.	7.50
Avena al stajo in Città	»	8.50	»	8.75
Spelta	»	—.—	»	15.80
Orzo pilato	»	—.—	»	17.50
» da pilare	»	—.—	»	9.15
Saraceno	»	—.—	»	5.50
Sorgorosso	»	—.—	»	4.—
Miglio	»	—.—	»	4.75
Lupini	l.	—.—	l.	5.80
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.40
Fagiuoli comuni	»	8.—	»	9.50
» carnielli e schiavi	»	13.—	»	15.50
Fava	»	12.—	»	13.50
Castagne lo stajo	»	12.—	»	13.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

(Articolo comunicato)

UN ELETTORE A UN CONSIGLIERE COMUNALE

di S. Vito al Tagliamento

Col vostro articolo di risposta ad altro mio inserto nel N. 266 di questo Giornale, vi siete ingegnato di ridurre una questione d' interesse pubblico a una semplice personalità. E con quanto decoro e con quale profitto, non ve lo voglio dire, lasciandone giudice il gentile paese a cui avete la fortuna di appartenere e quel Consiglio Comunale tra cui, potete compiacervi d' essere *del bel numer' uno*. Concedetemi quindi, poichè mi avete provocato, ch' io metta in sodo le asserzioni e i fatti de' quali ho discorso nel precedente mio articolo, e questo, non con la pretesa d' illuminarvi, ma sì bene onde possibilmente persuadere il Consiglio Comunale di San Vito, che se io ho parlato, non fu per un semplice interesse personale, come voi malignamente insinuaste, ma per espresso incarico dei possidenti della frazione di Prodolone, tra i quali l' onorevole Sig. Zatti, deputato Provinciale, ed un proprietario di 700 campi.

Fino dal mese di maggio p.p., alcuni possidenti di quella Frazione, a nome di parecchi elettori, mentre io stava per partire alla volta di Padova, vennero a visitarmi nella mia casa in Prodolone, pregandomi di assumere l' incarico dell' estesa di una nuova domanda al Municipio di San-Vito sul riatto di quel piccolo tronco di strada — *o scorciatoia, come benissimo voi dite* — che da Prodolone si congiunge con quella di *San Giovanni di Casarsa*, e che mette direttamente alla *vicina stazione della Ferrata*. In quest' occasione, essi mi consegnarono il *Ricorso*, ch' io non conosceva, e che altra volta avevano presentato al *Municipio di San-Vito*, e precisamente nel 22 *Agosto dell' anno* 1867, ricorso segnato da 14 possidenti ed elettori. Mi unirono allo stesso la Copia di una nota del prelodato Municipio rivolta al Cav. Co. Ridolfo Di Colloredo Mels, primo nominato nel Ricorso predetto, per informarlo del rifiuto opposto dal Consiglio Comunale alla domanda dei frazionisti di Prodolone. Questa Nota Municipale di San-Vito porta *la data del 15 Novembre* 1867, sotto il Numero di Protocollo 2185 I.

Assunto l' incarico dai frazionisti di Prodolone, presi tempo a occuparmene, e per attingere nuove informazioni, e per non arrischiarmi d' ingerirmi in una questione che pienamente non conosceva, e da ultimo, — essendo io pure un possidente di quella frazione, — perchè non si avesse potuto credere, ch' io avessi voluto impegnarmivi, piuch'altro, per un mio particolare mio interesse, per semplice senso d' egoismo. Indi avendo carteggiato con alcuno di quei possidenti, lasciava trascorrere più di quattro mesi prima di soddisfare al mio dovere, desiderando si fosse offerta l' occasione della *Seduta Consigliare d' autunno* per rinnovare la domanda di cui era stato incaricato. Nel frattempo gli elettori suddetti, mi sollecitarono di bel nuovo mediante il mio Agente, il quale ignorava ogni cosa, e che sul mio onore dichiaro non essermi dato nemmeno la pena d' istruirlo.

Giova inoltre avvertire, come pochi giorni innanzi che que' possidenti stessero per presentare quella novella Istanza al *Signor Sindaco di San-Vito* — il quale l' accolse con isdegno — io, memore dell' antica e cordiale amicizia con cui solevamo trattarsi, gliene scrissi, senza averne ricevuto un riscontro qualunque.

E se nel precedente mio scritto ho ricordato le date degli anni 1840-1841, ciò non l' ho fatto che per incontrare in qualche modo la nota 2185, *I.* 15 *Novembre* 1867 del Municipio di San-Vito, il quale non altrimenti che voi col famoso cenno di quelle 30 mille lire, pareva intendesse di avere fornito il suo compito verso quella trascurata frazione. Nè veramente comprendo, come il *Signor Consigliere Comunale* abbia a farmi un rimprovero di *avere in questi tempi ricordato gli antichi*, quando forse egli non abbia avuto l' intenzione d' introdurre un nuovo diverticolo per indurre altri in errore e per maggiormente aggravarmi.

La strada delle *Verite*, che voi ricordate, è tra quelle appunto ch' io dissi impraticabili, non solamente per i *grandi carri di paglia* da voi ricordati, ma altresì per i pedoni. Mi sono preso la pena di trascorrerla alcuni giorni or sono, e posso quindi accertarvi maggiormente con piena cognizione di causa.

Del resto, *Signor Consigliere Comunale*, Prodolone, che voi stimate non raggiunga il *decimo della popolazione del Comune*, ma che per verità conta oltre mille e cento abitanti, ha bisogno urgente di una seconda via di comunicazione, che la congiunga alla vicina *Stazione della Ferrata*. E l' illustrissimo Signor Sindaco, e l' onorevole Municipio, farebbero veramente opera da buoni cittadini cercando di trovare all' uopo un provvedimento qualunque. Prodolone, che in fatto d' industria agricola non è punto inferiore a nessun' altra frazione del Comune di San-Vito, ha quattro fornaci per materiali da fabbrica, tre delle quali operosissime. e che procurano al villaggio un giro di danaro riflessibile, e che anche perciò si renderebbe indispensabile la nuova via di transito. Siete pure in errore — Signor Consigliere Comunale — dicendo: che per quel riatto in questione *occorra il dispendio di sette od otto mille lire*; conviene non conoscere quella località per sostenere simili assurdi.

E tutto questo mi sono permesso dire e osservare al *Signor Consigliere Comunale* non per *parer grande a spese de' gonzi* nè *per impaurire*, com' egli scrisse, il *Comune di San-Vito*, con le mie *spavalde smargiassate*, ma per giovare alla frazione di Prodolone che me ne diede l' incarico.

E possiate capacitarvi, se lo potete, che a questi *lumi di luna*, la protezione se non può essere prerogativa di una casta, non lo deve essere nemmeno di una consorteria; e che per fare del bene e a volere istruire il pubblico non si devono avere rispetti umani e molto meno coprirsi sotto la maschera dell' anonimo.

Colloredo, li 18 *Novembre* 1868.

PIETRO DI COLLOREDO MELS.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 5476 — 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 7 settembre 1868 n. 5521 del nob. co. Girolamo Brandolini-Rota del fu co. Brandolino possidente di Solighetto coll' avv. D.r Zanussi contro li signori Vettore e Don Bernardo Orzalis del fu Antonio possidenti domiciliati in Sacile, in esito al P. V. 11 ottobre corrente n. 5476 avranno luogo in questa residenza pretoriale nelli giorni 27 gennaio, 3 e 17 ebbraio 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., tre esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

CONDIZIONI

1. L' Asta verrà aperta per la vendita dei sottodescritti beni divisi in più lotti e quindi di ciaschedun lotto separatamente sul dato del valore della stima giudiziale rispettivamente indicato.

2. Saranno però accettate anche le offerte per più lotti cumulativamente, e sarà riguardata come migliore la offerta fatta per più lotti quando essa superi l' importo complessivo delle altrui offerte separatamente fatte per quei medesimi lotti.

3. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo esperimento potranno essere venduti a qualunque prezzo anche al di sotto della stima purchè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

4. Ogni aspirante all' Asta dovrà depositare nelle mani della Commissione delegatane il decimo dell' importo di stima di ciaschedun lotto pel quale vorrà farsi obblatore.

5. Terminata la gara e chiusa l' Asta verrà restituito il deposito agli offerenti meno che a quelli di essi i quali si saranno resi deliberatarj la cui somma o somme di deposito saranno trattenute a garanzia delle loro offerte.

6. Entro 10 giorni dalla delibera ogni deliberatario dovrà avere prodotta a questa R. Pretura la istanza per l' accolgimento in deposito della somma occorrente a completare il prezzo di delibera calcolato il deposito cauzionale fatto all' atto dell' Asta nonchè quanto avesse pagato al Procuratore dell' esecutante pelle spese esecutive in seguito alla giudiziale liquidazione della specifica relativa e dovrà entro i dieci giorni successivi all' ammissivo Decreto giustificare alla Pretura medesima il verificato deposito in ordine al Decreto stesso nei modi di legge, dimettendo in atti della R. Pretura le originali Polizze della Tesoreria constatanti il versamento.

7. In calce della descrizione dei beni da vendersi sono indicati gli alcuni oneri perpetui inerenti a taluna parte dei beni stessi, e la cui esistenza venne riconosciuta tanto dagli esecutati quanto dall'esecutante.

Rispetto a tali oneri il deliberatario avrà diritto di imputare in deconto del prezzo il loro importo capitale nelle seguenti misure e modi.

La imputazione verrà fatta per tutto intero l' importo capitale attribuito ai livelli e decime indicati sotto li n. 7, 8, 12.

Quanto poi a tutti gli altri livelli, censi, decime indicati sotto li n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 11, essendo oneri affrancabili a termini della legge 24 gennaio 1864 n. 1636 attivata in queste Provincie col Decreto 28 luglio 1867 n. 3820 il deliberatario non avrà diritto a trattenersi che la somma occorrente secondo il listino della Borsa di Venezia del giorno in cui seguirà la delibera per l' acquisto di tanta rendita dello Stato quanto corrisponda al capitale nominale attribuito agli oneri stessi.

Ed oltre gl' importi capitali nell' antendette misure, avrà il deliberatario diritto di imputare nel prezzo che l' importo delle annualità passive scadute pelle quali i direttarj ed aventi diritto all' annualità di cui trattasi avessero azione a ripeterlo da lui, e qualora non potesse venir liquidato tale importo nel giorno della delibera, il deliberatario sarà in diritto di trattenersi unicamente l' importo di un biennio, salva rifusione a lui colla restituzione di altrettanto del prezzo depositato del di più che risultasse dalla graduatoria, e salvo il versamento da farsi dallo stesso deliberatario del quanto meno dovesse pagare dell' importo trattenuto.

8. Tanto il deposito cauzionale quanto il pagamento del prezzo saranno verificati in valuta legale.

9. L' esecutante co. Girolamo Brandolini sarà ammesso ad offrire per l' acquisto e potrà costituirsi deliberatario e riportando una o più delibere a suo favore potrà trattenere in sue mani il prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduatoria alla quale epoca sarà tenuto all' immediato versamento di tutta quella parte di detto prezzo di cui non gli competesse l' assegno in ordine alla graduatoria.

10. Il deliberatario assume il pagamento delle pubbliche imposte sugl' immobili dal giorno della delibera a tutto suo carico con diritto di imputare nel prezzo quello delle arretrate in quanto ve ne fossero e dovrà ritenere i debiti non iscaduti che gravano gl' immobili subastati sempre nel limite del prezzo della delibera ove i creditori non volessero accettare il pagamento.

11. Al deliberatario che avrà effettuato il pagamento dell' intero prezzo spetterà la utilizzazione dell' immobile acquistato dal giorno in cui avrà verificato tale pagamento e così il diritto ad ottenere dal Giudice il Decreto di proprietà e possesso.

12. E quanto all' esecutante competerà a lui pure il diritto alla utilizzazione fino dal giorno della delibera, con ciò che su tutta la parte di prezzo che tratterrà in sue mani decorrerà a di lui carico l' interesse nella ragione dell' annuo cinque per cento da compensarsi cogli interessi che andranno maturandosi sul di lui credito capitale o da depositarsi in unione al prezzo capitale nel caso contemplato al superiore articolo 9.

Soltanto dopo esauriti gli estremi di esso articolo 9 l' esecutante otterrà il Decreto di proprietà e possesso degli immobili il cui prezzo sarà rimasto in di lui mani.

13. Tutte le spese di delibera, compresa ogni tassa di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente sono a carico del deliberatario.

14. Qualunque anche parziale mancanza dell' acquirente agli incombentigli in ordine ai precedenti articoli darà diritto all' esecutante e ad ogni altro dei creditori iscritti di procedere alla rivendita in un solo incanto degl' immobili statigli deliberati a tutte di lui spese rischio e danno ritenuta in ogni caso a di lui carico la perdita del deposito di cui l' articolo 4 salva la erogazione di esso in deconto della indennizzazione a cui rimanesse soggetto.

15. I beni sono venduti nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera e senza alcuna garanzia e rispondenza per qualsiasi titolo e causa da parte dell' esecutante.

BENI DA VENDERSI

Lotti	Comune Censuario	Numeri di Map.	QUALITA'	Superficie		Rendita Censuaria		VALORE DI STIMA Parziale in Austriache		VALORE DI STIMA Totale in Lire Italiane	
I	Sacile	2214	Casa colonica	1	61	38	64	1720	—		
»	»	3638	Orto	1	20	5	87				
»	»	2219	Arat. arb. vitato	1	93	9	44	635	40		
»	»	3639	idem	1	60	3	66				
»	»	2213	idem	9	63	67	09				
»	»	4008	idem	2	96	7	93	2371	25		
»	»	3979	idem	—	96	2	20				
»	»	2215	idem	4	80	17	57	1340	40		
»	»	2216	idem	5	58	20	42				
»	»	3640	idem								
»	»	3642	idem	2	16	6	22	172	80		
»	»	2217	idem								
»	»	2175	Prato parte Aratorio	9	43	32	44	801	55		
»	»	3619	con gelsi								
»	»	2176	Arat. arb. vitato con	13	20	35	38				
»	»	2174	gelsi e piccola parte	22	57	84	11	5584	10		
»	»	3978	prativa	21	40	57	33				
»	»	2178		1	61	3	69				
»	»	2105	Casa di abitazione	—	50	—	48	1085	70		
»	»	2106	Orto	—	29	1	42				
»	»	2103	Arat. arb. vitato	16	42	44	01	1313	60		
»	»	2181	idem	3	15	11	53	330	75		
»	»	3632	idem	4	50	7	06	337	50		
»	»	3634	idem	7	55	11	85	679	50		
»	»	3989	Prato e parte Arat.	5	20	13	94	1402	50		
»	»	3990	vitato con gelsi	4	15	15	19				
»	»	2826	Casa colonica	—	70	30	96				
»	»	2827	Orto	—	51	2	49	3204	75		
»	»	2828	idem	—	40	1	96				
»	»	2221		22	30	109	05				
»	»	2222	Arat. arb. vitato	12	46	60	93	5265	—		
»	»	2223	con gelsi	—	44	1	01				
»	»	2643		3	80	18	58				
»	»	3903	Casa	—	60	25	92	1000	—		
»	»	3790	Aratorio arb. vitato	11	30	41	86	1638	50		
»	»	3791	idem	8	75	23	45	1312	50		
»	»	3792	idem	16	30	59	66	2314	60		
»	»	3799	idem	24	—	87	84	3648	—		
»	»	2899	idem	19	45	52	13	2917	50		
»	»	2903	idem	6	90	33	74	1069	50		
»	»	3234	idem	15	40	56	36	2310	—		
»	»	3281	idem	5	50	26	89	2421	10		
»	»	3235	idem	10	12	37	04				
»	»	3280	Aratorio arb. vitato	14	62	53	51	2193	—		
»	»	3801	con gelsi	5	20	13	94	780	—		
»	»	4011	idem	6	25	22	87	906	25		
»	»	3802	idem	4	20	15	37	588	—		
»	»	3241	idem	16	30	43	68				
»	»	3279	idem	8	05	21	57				
»	»	3277	idem	4	83	12	94	6757	40		
»	»	3240	idem	5	14	13	78				
»	»	3239	idem	12	—	43	92				
»	»	3237	idem	5	66	21	47				
»	»	3261	idem	14	85	39	80	2079	—		
»	Fratta	304	idem	10	48	39	27	1100	40		
»	»	302	idem	10	46	37	45	1202	90		
»	»	312	idem	38	44	137	61	5066	60		
»	»	97	idem	7	62	20	88				
»	»	223	idem	8	65	23	70	1167	75		
»	»	324	idem	5	99	21	44	616	97		
»	»	109	idem	12	12	43	39	3011	36		
»	»	110	idem	13	40	48	47				
»	»	140	Casa colonica	—	42	13	68	1640	—		
»	»	326	Casale	2	76	14	24				
			TOTALE	508	77	1850	32	71992	13	62215	40
II	Sacile	2969	Casa colonica	—	14	6	48				
»	»	2968	Orto	—	15	—	73				
»	»	2967	Prato	—	52	1	19	2661	60		
»	»	2970	Aratorio arb. vitato	10	44	27	98				
»	»	2971	Prato	1	92	1	41				
			TOTALE	13	17	37	78	2661	60	2300	13
III	Sacile	150	Zerbo	3	22	—	30	131	20		
»	»	246	Arativo	6	95	5	07	330	—		
»	»	163	Aratorio con gelsi	17	46	48	04	2095	20		
»	»	4070	Casa colonica	—	96	40	32				
»	»	4071	Orto	—	41	2	—	4100	—		
»	»	4072	idem	—	58	2	84				
»	»	4068	idem	—	90	4	40				
»	»	1069	Arat. vitato con gelsi	4	37	15	99	411	30		
»	»	1117	idem	4	82	10	47	385	60		
»	»	1118	Prato	7	88	4	57	488	56		
III	Sacile	1064	Arat. vitato con gelsi	3	07	1	93	499	55		
»	»	1116	idem	14	88	23	36	1116	—		
»	»	1121	idem	17	05	26	77	1159	40		
»	»	3417	Prato								
»	»	1143	idem	12	92	12	28	830	80		
»	»	1122	idem								
»	»	1119	Aratorio arb. vitato								
»	»	1120	con gelsi	11	74	16	17	528	30		
»	»	747	Prato	5	62	4	10	309	10		
»	»	761	idem	11	02	8	08	617	12		
»	»	766	idem	7	10	5	18	369	20		
»	»	808	idem	11	18	6	48	245	96		
»	»	802	Aratorio con gelsi	17	36	18	04	1302	—		
»	»	803									
»	»	824	Prato e parte Arat.	6	45	5	48	335	40		
»	»	843	Aratorio con gelsi	14	30	22	45	786	50		
»	»	981	Arat.arb.vit. con gelsi	6	73	24	63	605	70		
»	»	993	idem	7	59	11	92	834	40		
»	»	994	Aratorio arb. vitato								
»	»	996	con gelsi	23	72	20	15	1779	—		
»	»	999	idem								
»	»	1005	idem	34	85	54	71	2043	—		
»	»	830	idem	11	94	18	75	1200			
»	»	1011	idem	13	76	21	60	963	20		
»	»	835	idem	5	88	9	11	849	90		
			TOTALE	284	77	445	19	23095	39	19966	75
IV	Caneva	2895	Orto	—	18	—	56	70	—	60	49
V	»	1393	Bosco castagni	8	10	2	59	800	—	691	35
VI	»	735	Prato sassoso	2	62	1	18	170	—	146	91
VII	Sacile	1740	Casa civile	—	32	55	14	1600	—	1382	71
VIII	»	1767	Casa civile	—	12	143	08	3000	—	2592	59
IX	»	1768	Casa d' affitto	—	06	26	91	1400	—	1209	87
X	»	1657	Casa civile	—	58	283	56	15200	—	13135	79
XI	»	1655	Casa ad uso ufficii	—	25	84	18	8200	—	7086	41
XII	»	1645	Casa d' affitto	—	32	158	88	10500	—	9074	06
XIII	»	1646	Casa ad uso osteria	—	15	70	56	3220	—	2782	71
XIV	»	1617	Casa	—	16	43	68	2250	—		
»	»	1598	Orto	—	26	1	27	195	60		
»	»	1616	Casa civile								
»	»	1618	idem	1	76	318	55	14250	—		
			TOTALE	2	18	363	50	16695	60	14428	28
XV	Brugnera	92	Arat. arb. con gelsi	12	25	36	57	1102	50		
»	»	3179	idem								
»	»	1620	idem	21	46	73	86	2575	20		
»	»	1629	Prato	18	58	60	20	2508	30		
»	»	2694	Aratorio arb. vitato	21	65	63	22				
»	»	2673	con gelsi	48	14	140	57				
»	»	2674	idem	—	33	—	61	7714	95		
»	»	2671	idem	6	41	18	72				
»	»	2672	idem	4	68	15	16				
»	»	2670	idem	6	69	19	53	501	75		
»	»	80	Casa colonica	—	60	7	80				
»	»	81	Orto	1	01	3	85	1500	—		
»	»	2596	idem	—	25	—	95				
»	»	1205	Arat.arb.vit. con gelsi	8	45	5	07	380	25		
			TOTALE	150	50	446	11	16282	95	14071	67
XVI	Brugnera	3066	Aratorio arb. vitato	37	—	108	04				
»	»	3217	con gelsi	9	93	29	—				
»	»	3067	idem	2	34	4	31				
»	»	2662	idem	8	37	33	06	5375	40		
»	»	2663	idem	5	20	16	85				
»	»	2666	idem	—	40	1	30				
»	»	2718	idem	9	54	27	66				
»	»	2719	idem	7	66	22	37	3015	—		
»	»	2720	idem	23	—	46	23				
»	»	84	idem	1	66	6	56				
»	»	85	idem	11	27	46	12	2393	—		
»	»	3125	idem	11	—	32	92				
»	»	71	idem	30	93	122	17	3402	30		
»	»	69	Casa colonica	1	61	57	46				
»	»	1883	Orto	—	27	1	03	1550	25		
»	»	1988	idem	1	—	2	85				
»	»	641	Prato e poco Aratorio	23	40	14	04				
»	»	642	Prato	1	39	—	61	1148	—		
»	»	2818	idem	3	91	2	50				
			TOTALE	189	88	575	08	16883	95	14591	06

Oneri perpetui aggravanti i beni da vendersi.

Sui beni del Lotto I.

1. Annuo canone enfiteotico all' Ospitale di Sacile fondato sopra i mappali n. 2827, 2174, 3978 di frumento staja 1, 4, 6 2|5; Miglio staja 0, 3, 1 3|5; Fava staja 0, 0, 6 2|5; Sorgorosso staja 0, 3, 1 3|5; Vino nero conzi 0, 12. 1 3|4 il tutto valutato dell' importo annuo di austr. l. 107, 55 ed al capitale di austr. l. 2125, sono it. l. 4858.88

2. Simile al Parroco di Sacile fondato sopra il terreno al mappale n. 2103 di Frumento staja 0, 4, 6 2|5, Vino bianco conzi 0, 4, 8, valutato annue austr. l. 32,32 ed al capitale di austr. l. 646, 40 sono » 558.60

3. Simile verso lo stesso Parroco sopra il fondo in map. n. 3261 di annue austr. l. 8, 40 capitalizzato in austr. l. 168, sono » 145.18

4. Simile verso lo stesso Parroco assentato sopra una Casa e Terreni ai mappali n. 2222, 2223, 2826 di Frumento staja 0, 0, 6 2|5 valutato austr. l. 2, 17 capitalizzato in austr. l. 43, 40, sono » 37.50

5. Simile verso il Parroco di Cavolano assentato sopra il Terreno ai mappali n. 2222 e 2223 in contanti di annue a. l. 16, 42 capitalizzato in a. l. 328,40 sono » 283.79

6. Simile verso la Chiesa Parrocchiale di Caneva insito sul fondo al mappale n. 324 e n. 110 di Fratta consistente in un sacco di Frumento valutato colla detrazione del quinto, ad annue austr. l. 17, 36 corrispondente al capitale di austr. l. 347, 20, sono » 300.03

7. Simile verso il Co: Morosini di Venezia, assentato sopra un fondo compreso nel lotto I. consistente di uno stajo di Frumento valutato austr. l. 21, 70 capitalizzato austr. l. 434, sono » 375.05

8. Onere di decima a favore del Co: Mocenigo sopra il terreno mappale n. 110 di Fratta calcolato di annue austr. l. 7, 52 capitalizzato in a. l. 150, 40, sono » 129.97

9. Simile a favore del Parroco di Sacile sui terreni in Sacile mappali n. 3790, 2181, 3632, 3634, 3990, 2221, 3261, 2216, 2174, 3619, 3978, 2176, 2175, 3241, 2215, 3640 e n. 304 di Fratta, valutati in annue austr. l. 159, 24 capitalizzato per austr. l. 3184, 80, sono » 2752.30

10. Simile di Quartese a favore del Parroco di Cavolano sopra il terreno mappale n. 2103 di Sacile, calcolato nell' annuo importo di austr. l. 7, 52 capitalizzato austr. l. 150, 40 sono » 129.97

Totale it. l. 6571.27

Sui beni del Lotto XV.

11. Annuo canone di Frumento staja 0, 3; Sorgoturco staja 0, 3; Sorgorosso 0, 3; Vino nero mastelli 0, 3 a favore del Parroco di Sacile sui beni in Brugnera mappali n. 92, 1620, 1629, 2670 e 1205 calcolato dell' importo annuo di austr. l. 33, 97 capitalizzato per austr. l. 679, 40, sono it. l. 587.12

12. Livello verso la massa concorsuale dell' eredità del fu Mocenigo Alvise I. q. Pietro ridotto in annui fiorini settanta fondato sui mappali n. 92, 1620, 1629, 2670 e 1205 di Brugnera capitalizzato ad it. l. 3456.79 » 4044.91

Totale it. l. 10616.18

Si affigga all' Albo Paetorio, nei soliti luoghi in questa Città, nei Comuni di Caneva e di Brugnera e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura, Sacile 12 ottobre 1869.

IL R. PRETORE **RIMINI**

BOMBARDELLA *Canc.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna